
M. Lantelme, *Figures de la repentance. Littérature et
devoir de mémoire*

Elena Quaglia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6943>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6943

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 185-186

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Quaglia, « M. Lantelme, *Figures de la repentance. Littérature et devoir de mémoire* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6943> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6943>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

M. Lantelme, *Figures de la repentance. Littérature et devoir de mémoire*

Elena Quaglia

NOTIZIA

MICHEL LANTELME, *Figures de la repentance. Littérature et devoir de mémoire*, Paris, Classiques Garnier, 2016, 231 pp.

- 1 Il saggio di Michel Lantelme si inserisce nella corrente di studi volta a indagare i rapporti della letteratura contemporanea con il passato, evocando così problematiche proprie ai *récits de filiation* e al concetto di *postmémoire*. Gli autori contemporanei devono, in effetti, confrontarsi con la rielaborazione di un'eredità complessa: gli eventi traumatici del xx secolo sono spesso oggetto dei loro testi. Tra i concetti più interessanti messi in luce dal saggio vi è l'idea di una «poétique de l'apocryphe» (p. 14) propria di numerose scritture contemporanee e della quale il controverso *Jan Karski* di Yannick Haenel è un esempio rappresentativo: per ragioni genealogiche la finzione sostituisce la testimonianza e cerca di assumerne le funzioni.
- 2 Lantelme non prende in considerazione il «devoir de mémoire» legato alla Shoah, come è comunemente inteso a partire dalla definizione di Primo Levi ne *I Sommersi e i salvati* e, in seguito, come paradigma dominante di una letteratura contemporanea del genocidio. Il critico si interessa soprattutto al confronto tra romanzi e discorso ufficiale, per analizzare come il concetto di senso di colpa e conseguente pentimento per i crimini passati sia elaborato, in letteratura, in modo più personale e complesso. Ciò che rischia di essere una mera ripetizione ossessiva del passato diviene così «un vrai travail de deuil» (p. 17).
- 3 Nel primo capitolo, l'A. tratteggia un panorama delle relazioni tra la letteratura e l'ambito storico-politico e giudiziario, per quanto riguarda il tema della memoria. Si moltiplicano infatti, a partire dagli anni Duemila, le leggi volte a garantire il ricordo di alcuni crimini commessi dallo stato francese contro le minoranze. Al contempo, in

polemica con questa tendenza, altri discorsi ufficiali e intellettuali si oppongono all'idea di un'ereditarietà delle colpe commesse nel passato.

- 4 Nel secondo capitolo, il critico analizza i romanzi di alcuni autori di origine algerina, nei quali è trattata la problematica degli *harkis*, algerini che hanno combattuto la Guerra di Algeria accanto alla Francia, in seguito dimenticati e spesso perseguitati. I figli degli *harkis* si fanno carico, nei loro testi, tanto di un sentimento di vergogna quanto di una rivendicazione di esistenza. Nel trattare questa tematica, il saggio di Lantelme approfondisce anche i concetti di francofonia, *littérature monde* e *roman beur*, mostrando una certa disinvoltura nel comparare testi molto diversi tra loro, come *Moze* di Zahia Rahmani o *Des hommes* di Laurent Mauvignier. Tale approccio critico comparativo, evidente nel prosieguo del saggio, sembra in linea con i recenti lavori di Catherine Coquio sui diversi genocidi.
- 5 Se nel terzo capitolo Lantelme tratta del periodo di Vichy, con un'interessante disamina dell'ormai classico lavoro dello storico Henri Rousso, *Le Syndrôme de Vichy*, in seguito si concentra sulla persecuzione dei Rom (quarto capitolo) e sulla rivisitazione della memoria della Rivoluzione del 1789 (sesto capitolo). Nel quinto capitolo è invece sviluppato il concetto di «lieu de mémoire», coniato da Pierre Nora. In tutti i casi, la questione della Shoah, che avrebbe forse meritato una sezione dedicata, è solo sfiorata, a beneficio di altre prospettive critiche. Così, quando Lantelme evoca il lungo processo che ha portato al riemergere della memoria di Vichy, egli non fa riferimento ai testi ormai canonici di Modiano, ma a un romanzo del recente premio Goncourt Lydie Salvaire, *La Compagnie des spectres* e a *Des gens très bien*, testo autobiografico di Alexandre Jardin, nipote di un noto collaborazionista.
- 6 Sono oggetto di analisi, negli altri capitoli, testi eterogenei come *La Route du Rom* di Didier Daeninckx e *Les Onze* di Pierre Michon. All'interno di un corpus così variegato, Lantelme individua tuttavia, in conclusione, alcune tendenze letterarie proprie alla contemporaneità: «une transition d'une littérature de témoignage vers une littérature de l'apocryphe» (p. 202); la centralità della figura del Padre, rimessa in discussione, non senza sensi di colpa; «un retour en arrière critique, politique, éthique et esthétique» (p. 208), destinato a trovare terreni di indagine sempre nuovi, nei quali la letteratura si confronta con le dinamiche ufficiali della memoria e del pentimento.